



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Quadro giuridico e normativo di riferimento
I soggetti attivi nel processo del dimensionamento
La scuola in Sardegna
Obiettivi generali del dimensionamento
 Obiettivi a breve termine
 Obiettivi a medio termine
Linee generali
Parametri del dimensionamento
 Parametri per le autonomie scolastiche
 Parametri per i punti di erogazione del servizio
Indirizzi di scuola superiore
L'Educazione degli adulti
Iter del procedimento

Quadro giuridico e normativo di riferimento

Il dimensionamento della rete scolastica è l'atto fondamentale con il quale si realizza la programmazione dell'offerta formativa del territorio. Il procedimento avviene sulla base di quanto disposto dal D.P.R. n. 233 del 18 giugno 1998 che stabilisce finalità, parametri, iter e tempi per la redazione del piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Nell'articolo 1, al fine di garantire l'efficace esercizio dell'autonomia scolastica prevista dall'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, si afferma che il dimensionamento della rete scolastica deve :

1. assicurare stabilità nel tempo alle istituzioni scolastiche;
2. offrire alle comunità locali una pluralità di scelte articolate sul territorio, che agevolino l'esercizio del diritto all'istruzione;
3. stabilire obiettivi didattico-pedagogici tali da consentire l'inserimento dei giovani in una comunità educativa culturalmente adeguata e idonea a stimolare le capacità di apprendimento e di socializzazione;
4. assicurare alle scuole la necessaria capacità di confronto, interazione e negoziazione con gli enti locali e le altre istituzioni operanti nell'ambito territoriale di pertinenza.

Nell'art. 2, comma 2, si stabiliscono gli indici di popolazione scolastica minima e massima a cui devono rispondere le istituzioni scolastiche per acquisire o mantenere la personalità giuridica. Nel comma 4 si afferma che la dimensione ottimale delle singole scuole viene definita sulla base degli elementi di seguito indicati:

- a) consistenza della popolazione scolastica residente nell'area territoriale di pertinenza;
- b) caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;
- c) estensione dei fenomeni di devianza giovanile e criminalità minorile;
- d) complessità di direzione, gestione e organizzazione didattica, per la presenza di particolari situazioni (coesistenza di molteplici gradi di scuola o indirizzi di studio; presenza di aziende agrarie, convitti, officine e laboratori altamente specializzati; presenza di attività di educazione degli adulti).

In materia di programmazione della rete scolastica è opportuno richiamare qui il Decreto Legislativo n.112 del 31 marzo 1998, artt. 138 e 139, recepito nell'ordinamento regionale con le norme d'attuazione contenute nel D.Lgs. n. 234 del 17 aprile 2001 , attraverso la Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, art. 72 lett. a), b) e c) che stabilisce criteri e norme per il *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59*. Nell'articolo 138 si stabilisce che alle regioni, ai sensi dell'articolo 118, comma secondo della Costituzione sono delegate le seguenti funzioni amministrative:

- a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
- b) la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);

c) la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa.

Nell'articolo 139 vengono definite le prerogative delle province e dei comuni, intesi come enti di pari dignità, distinti funzionalmente e non gerarchicamente. Si afferma che, ai sensi dell'articolo 128 della Costituzione sono attribuiti alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti:

- a) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione;
- b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;
- c) i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio;
- d) il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche.

Oltre i dispositivi citati, occorre tener conto del Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla Legge n. 133 del 6 agosto 2008, art. 64 che impartisce disposizioni sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome all'interno di un piano triennale di rientro della spesa pubblica e il Decreto Legge n. 154 del 7 ottobre 2008 convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 189 del 4 dicembre 2009 che tratta le problematiche del dimensionamento della rete scolastica con particolare riferimento ai punti di erogazione del servizio. In questo quadro normativo la Regione Sardegna si inseriscono con il Decreto n. 60 del 21 ottobre 2008 dell'Assessore regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport che istituisce il "Tavolo di confronto interistituzionale per la riorganizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa regionale" e con le Deliberazioni della Giunta Regionale nn 4/9 del 20.01.2009 e 8/28 del 04.02.2009 che danno attuazione al Piano Regionale di Dimensionamento delle istituzioni scolastiche per l'annualità 2009-2010.

Nell'ambito dei rapporti fra Stato e Regioni sono da citare anche la Sentenza della Corte Costituzionale n. 200 del 2 luglio 2009 in base alla quale è stata riaffermata la competenza regionale nella programmazione della rete scolastica e l'importante apertura verso una nuova definizione di organici stabiliti su competenza regionale, così come disposto dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 235 del 7.07.2010 nella quale è stato respinto il ricorso del Presidente del consiglio nei confronti del Collegato alla finanziaria della Regione (L.R. 3 del 2009), con particolare riferimento ai commi 3 e 4 dell'art.9 sulla scuola, con riferimento al punto in cui si diceva : "Nelle more di una riforma organica della normativa regionale in materia di istruzione, la Giunta regionale, nell'ambito delle dotazioni organiche complessive definite in base alle vigenti disposizioni e tenuto conto delle condizioni di disagio legate a specifiche situazioni locali, definisce le modalità e i criteri per la distribuzione delle risorse di personale tra le istituzioni scolastiche. Nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dalla Giunta regionale, la Direzione generale dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, provvede alla distribuzione delle risorse di personale tra le istituzioni scolastiche".

E' recente il D.P.R. n. 81 del 20 marzo 2009 che tratta la riorganizzazione della rete scolastica con particolare riferimento ai parametri numerici per la formazione delle classi e alla definizione degli organici. Il dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2011-12 non può inoltre non tener conto della riforma Gelmini e conseguentemente dei DPR 87, 88, 89 del 15 marzo 2010 che trattano rispettivamente del *riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e della revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei.*

I soggetti attivi nel processo del dimensionamento

Sulla base della normativa citata si elencano brevemente le competenze dei soggetti attivi del procedimento, con la precisazione che sulla base di quanto ribadito dal Decreto legislativo 112 del 1998, Comuni e Province hanno pari dignità in materia di dimensionamento.

Regione

E' responsabile dell'emanazione delle linee guida, della convocazione del tavolo regionale di confronto interistituzionale e della redazione dell'atto principale del procedimento sulla base dei piani provinciali di dimensionamento e tenuto conto dell'esigenza di un loro raccordo e coordinamento che guardi al complesso dell'offerta formativa da attuare ed all'equilibrio delle diverse istanze.

Province

Convocano le conferenze provinciali e sono responsabili dei Piani provinciali di dimensionamento per quanto attiene l'Istruzione Superiore.

Comuni

Sono responsabili dei Piani Comunali di dimensionamento e in modo particolare del 1° ciclo di istruzione ai sensi di quanto previsto dall'art. 139 del Dlg. 112/98.

Dirigenti Scolastici

Partecipano alle conferenze comunali e provinciali.

Organismi della scuola

Partecipano alle conferenze comunali e provinciali.

Ufficio Scolastico Regionale

Partecipa con un ruolo consultivo alle sedute del tavolo regionale di confronto interistituzionale.

Uffici Scolastici Provinciali

Partecipano con un ruolo consultivo alle conferenze provinciali.

Associazione Nazionale Comuni Italiani - Sezione Sardegna

Partecipa al tavolo regionale di confronto interistituzionale.

Unione Province Italiane - Sezione Sardegna

Partecipa al tavolo regionale di confronto interistituzionale

Altri soggetti collettivi interessati all'innalzamento della qualità e del livello del sistema dell'istruzione

Partecipano alle conferenze comunali e provinciali.

Relativamente al ruolo degli Enti Locali, nello spirito di cooperazione che deve vedere uniti tutti i soggetti che hanno a cuore la scuola sarda, si auspica che i soggetti deputati per legge al piano di dimensionamento promuovano conferenze più ampie, attraverso il coinvolgimento delle Unioni dei comuni o altre forme aggregative istituzionali come i Distretti Sanitari, specialmente nei territori in cui molte piccole realtà non hanno adeguati numeri e allo scopo di facilitare soluzioni condivise.

Ambiti funzionali per le procedure programmatiche provinciali

Le province definiscono in maniera autonoma gli ambiti all'interno dei quali organizzare le conferenze interprovinciali: unioni di comuni o zone aventi identità storico culturali preminenti.

La scuola in Sardegna

Come mettono in luce gli studiosi di politiche educative comparate, i sistemi scolastici sono in crisi in tutto il mondo. Il sistema scolastico italiano risente di una crisi anche più profonda data da una serie di fattori ormai ben conosciuti e ricorrenti nelle pubblicazioni del settore come il libro Bianco sulla scuola del governo Prodi del 2007, le pubblicazioni del MIUR relative a "La scuola in cifre" degli anni 2007-08-09-10, i quaderni della associazione TRELLE, il rapporto comparativo Education at Glance del 2009, il rapporto della fondazione Agnelli del 2010, per finire con la recentissima presentazione dell'Invalsi sui risultati dell'indagine internazionale Ocse-Pisa avvenuta nel 2009, che consente di trarre informazioni utili sui livelli di apprendimento dei quindicenni della Sardegna e di compararli con quelli delle altre regioni. Nonostante in queste ultime rilevazioni si sia registrato un leggero miglioramento e un'inversione di tendenza rispetto alla rilevazione del 2006, i problemi rimangono, soprattutto se si tiene conto che l'Italia è preceduta da 22 paesi per le competenze in lettura, da 26 per quelle scientifiche e da 28 per le competenze in matematica. I quindicenni sardi, come risulta dai grafici sotto riportati, sono quart'ultimi o quint'ultimi rispetto alla distribuzione dei quindicenni italiani, distanti 60 punti dai migliori classificati, i ragazzi lombardi, per quanto riguarda le competenze in matematica e 53 punti per quanto riguarda le competenze in lettura e in scienze.

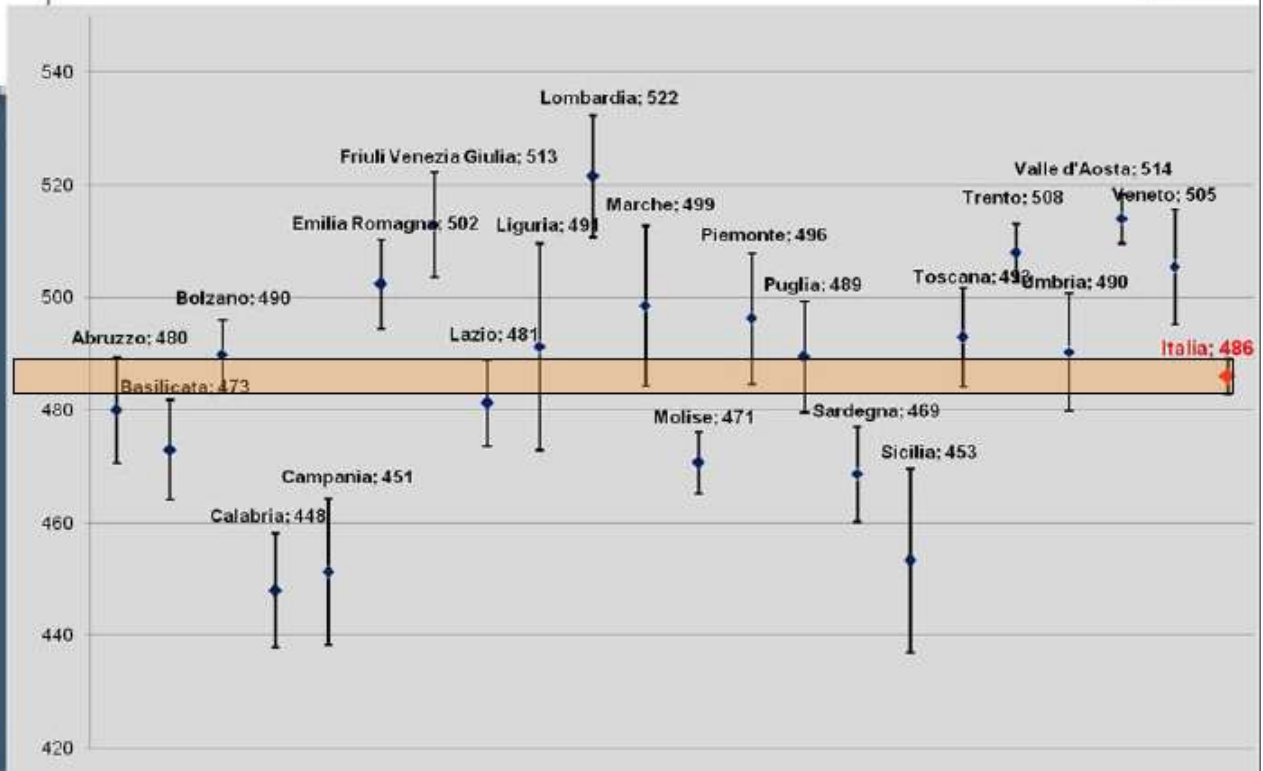


Punteggi medi in Lettura

Regione/Provincia autonoma



INVALSI

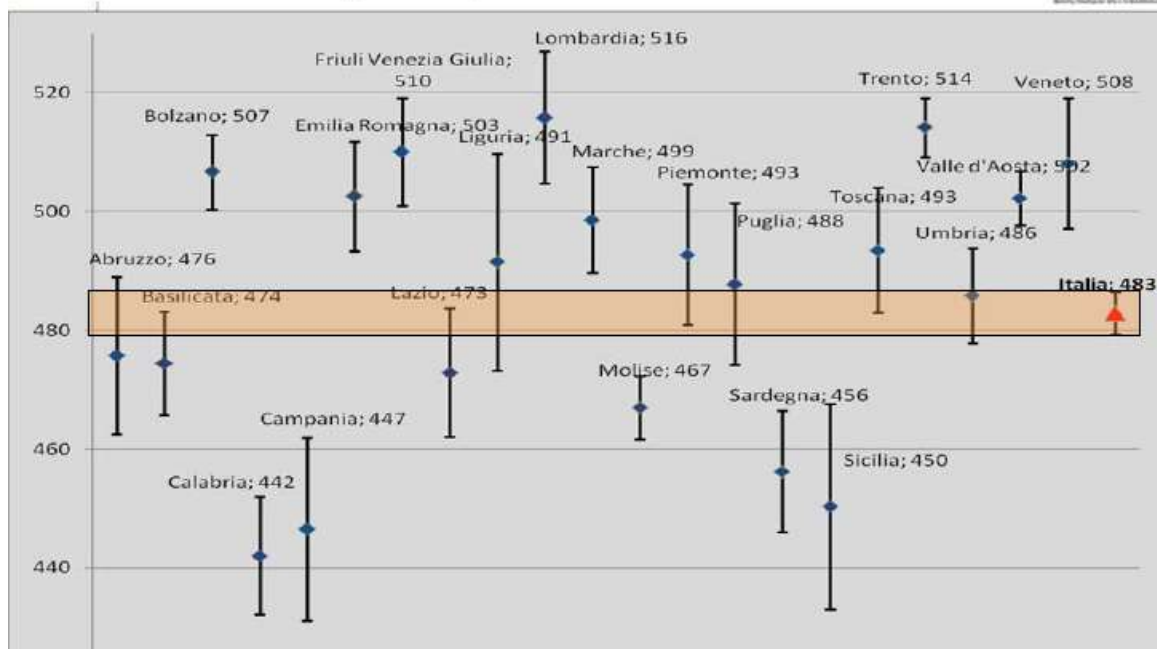


Punteggi medi in Matematica

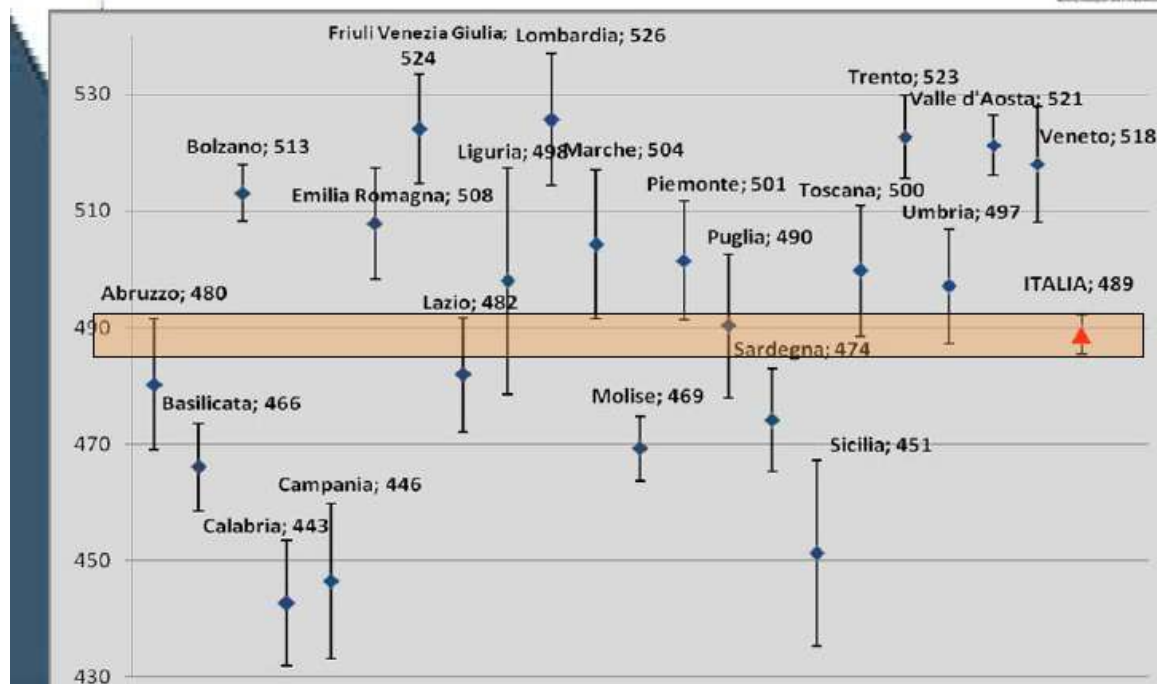
Regione/Provincia autonoma



INVALSI



Punteggi medi in Scienze Regione/Provincia autonoma



Questi dati dimostrano che l'istruzione, vista come servizio al cittadino, è indubbiamente in un momento di crisi strutturale. Siamo di fronte a fenomeni endemici : i bassi livelli di apprendimento sono in Sardegna accompagnati dal più alto tasso di dispersione scolastica in Italia, tale da risultare una vera e propria emergenza sociale, conseguenza di antiche e mai risolte difficoltà socio economiche, dell'impoverimento culturale, della mancanza di opportunità e indicazioni educative, della carenze di edifici, impianti, attrezzature, laboratori, degli effetti del costante decremento della popolazione scolastica che mette a rischio e in sofferenza ben 45 scuole del primo ciclo e 75 scuole secondarie di secondo grado.

All'interno di questo quadro di criticità, va riaffermato il diritto all'istruzione e formazione, garantito costituzionalmente dall'art. 34, che deve essere salvaguardato con interventi strategici e mirati.

L'azione rinnovatrice dei pubblici poteri, ed in primo luogo della Regione Autonoma della Sardegna, deve muoversi in un'ottica di condivisione nei confronti di tutti i protagonisti del mondo dell'istruzione per rendere tutti responsabili e protagonisti in un momento nel quale si gioca gran parte del futuro del territorio sardo.

In questo quadro nazionale la situazione della Sardegna presenta ulteriori elementi di debolezza e di preoccupazione che sono evidenziati da un altro documento, nazionale questa volta, il *Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere* relativo al 2008, presentato di recente dall'ISFOL.

Particolarmente indicativo in proposito è l'esame della disaggregazione territoriale del fenomeno della dispersione quale risulta dallo stato formativo dei giovani 14-17enni al di fuori di qualunque percorso formativo relativa all'anno scolastico 2008-2009. Questo indicatore evidenzia infatti come ancora una volta la percentuale più elevata si collochi al Sud e nelle isole, (rispettivamente il 7,7 ed il 6,5% della popolazione di riferimento nelle rispettive circoscrizioni, a fronte di una media nazionale del 5,1% e di una percentuale del nord est dell'1,7%, del nord ovest del 4,5% e del centro del 3,7%). Considerando i valori assoluti, oltre 71.000 (di cui 20.000 solo in Sicilia e Sardegna) dei 117.429 ragazzi non inseriti in percorsi formativi risulta

appartenere a tali circoscrizioni, nell'ambito delle quali si trova quindi, in altri termini, oltre un disperso su due.

Obiettivi generali del dimensionamento

Il Piano di dimensionamento della rete scolastica è il principale atto di programmazione in tema di istruzione di competenza della Regione. Attraverso questa azione la Regione Sardegna si dota di criteri propri per realizzare un'adeguata offerta formativa a partire dalla costituzione di un sistema scolastico integrato avente le seguenti finalità generali:

1. accentuare la visione strategica del sistema istruzione/formazione all'interno di una rete di alleanze istituzionali fondato sulla governance del territorio,
2. assicurare un graduale ma costante processo di riequilibrio, rilancio, sviluppo fino all'innovazione dell'offerta formativa,
3. garantire un percorso di crescita e qualità degli apprendimenti in linea con i parametri europei.

Per quanto riguarda la governance del sistema la Regione si dota di una rete scolastica calata sul territorio regionale, capace di rispondere concretamente al diritto di istruzione dei Sardi, alle vocazioni dei territori dell'Isola, alle necessità delle aziende che nella stessa sono allocate, alle legittime aspirazioni delle cittadine e dei cittadini della Sardegna.

Con l'ultimo piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, approvato nel gennaio-febbraio 2009, la Sardegna ha già dato un contributo notevole al piano di rientro della spesa pubblica nazionale richiesto dall'art. 64 del Decreto Legge 112/2008 convertito con modificazioni in legge 133/2009 perché è passata da 426 istituzioni autonome presenti nel territorio regionale a 393, ridottesi poi a 389 per la mancata realizzazione di alcuni nodi essenziali della rete scolastica come i Centri Provinciali per l'Istruzione e l'educazione degli Adulti. Se nel precedente piano ci si era fermati al dimensionamento delle autonomie, per l'anno scolastico 2011-12, sulla base delle risultanze del piano precedente, si rende necessario allargare il piano anche ai punti di erogazione del servizio che, a causa della carenza delle strutture, del posizionamento geografico, del numero degli iscritti, della mancanza di continuità didattica non garantiscono agli alunni che frequentano, percorsi tali da raggiungere un livello adeguato di istruzione.

Affinché il processo di dimensionamento assuma il valore di un vero e proprio Piano strategico dell'offerta formativa in Sardegna, prima in termini qualitativi e poi dimensionali, dovrà essere declinato in obiettivi di breve e medio termine.

Obiettivi a breve termine

- Dimensionare nel solco della continuità e con la necessaria flessibilità.

- Privilegiare i curricula a progressione verticale - a partire dalla scuola dell'infanzia - e, conseguentemente, gli Istituti comprensivi nei contesti più indicati tenendo sotto controllo le strutture, l'impatto con il territorio e la sostenibilità della gestione.
- Evitare per quanto possibile le pluriclassi.
- Salvaguardare per quanto possibile i punti di erogazione del servizio anche attraverso forme alternative di offerta formativa.
- Ridefinire e integrare in termine di articolazioni gli indirizzi così come indicati nelle confluenze, in risposta a bisogni formativi ben individuati dalla governance locale, in presenza delle strutture necessarie e con buona prospettiva di crescita e consolidamento della nuova articolazione.
- Sostenere con interventi sia strutturali, infrastrutturali che didattici i cambiamenti in atto.
- Favorire la salvaguardia e il potenziamento degli istituti professionali anche in previsione di un maggiore raccordo con l'istruzione e formazione professionale.

Obiettivi a medio termine

- Valorizzare le autonomie scolastiche assicurando una dimensione favorevole alla gestione e progettazione.
- Accompagnare i nuovi assetti con interventi mirati all'innalzamento dei livelli di apprendimento anche attraverso processi di valutazione del rendimento e dell'efficacia del sistema scolastico.
- Sostenere il piano dell'offerta formativa con adeguate azioni di orientamento sia informativo che didattico.
- Ampliare il piano dell'offerta formativa puntando sempre più a un sistema integrato tra istruzione e formazione professionale, implementando gli istituti tecnici e professionali più corrispondenti ai bisogni formativi quali emergono dai programmi di sviluppo socio-economico del territorio di riferimento e dalle previsioni di sbocchi occupazionali in loco.
- Assicurare la nascita e il potenziamento di ITS quali incubatori di sviluppo.

Con il rispetto di queste prerogative, il lavoro sul dimensionamento, interseca le competenze di Regione, Enti Locali e Stato.

Linee generali

I soggetti preposti, nella redazione degli atti di propria competenza, dovranno rispettare quanto segue.

1. Incentivare il processo di verticalizzazione mediante la costituzione di Istituti Comprensivi laddove ancora esistono autonomie scolastiche appartenenti a diversi ordini di studio (scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie di primo grado) attualmente sottodimensionate. Essi hanno dimostrato di avere maggiore valenza in termini gestionali, maggiore tenuta nel tempo, miglior utilizzo delle risorse e maggiore garanzia di continuità didattica. Permettono di eliminare le fratture e i dislivelli che si hanno spesso con il passaggio da un ciclo all'altro, causa non secondaria delle attuali criticità e quindi della dispersione e dell'abbandono scolastico.
2. Avviare un processo per superare, dove possibile, l'esperienza delle pluriclassi. Le pluriclassi possono essere superate solo se i responsabili degli enti locali diventano consapevoli che per il bene

dei propri bambini e ragazzi debbono uscire dalla logica del dover difendere la presenza dell'istruzione nei piccoli centri anche eventualmente a scapito della qualità. Poiché il superamento delle pluriclassi, auspicabile ed irrimandabile se si vuole innalzare il livello qualitativo delle scuole, si può ottenere solo sacrificando molti punti di erogazione del servizio, occorre che la questione venga trattata caso per caso, con lungimiranza e flessibilità e secondo il seguente ordine:

- a. abolizione delle pluriclassi nella secondaria di primo grado in considerazione del fatto che il triennio in questione è un periodo troppo breve, con sostanziali differenze tra classi in ingresso, in itinere e in uscita, per assicurare un minimo di efficacia e qualità degli apprendimenti;
 - b. abolizione delle pluriclassi in tutte le scuole primarie in cui gli alunni di tutte le età frequentano insieme.
 - c. La regione Sarda, laddove non sia possibile abolire le pluriclassi, al fine di raggiungere obiettivi minimi di apprendimento a tutela del diritto allo studio e all'apprendimento di qualità, si riserva di mettere in atto progetti di valutazione, di sperimentazione e protocolli di intesa con il Ministero ed altri enti in modo da assegnare l'insegnamento in questo contesto a personale specializzato e adeguatamente formato.
3. Affrontare le situazioni presenti nelle aree disagiate e/o a rischio di devianza minorile o caratterizzate dalla rilevante presenza di alunni con particolari difficoltà di apprendimento e di scolarizzazione.
 4. Promuovere l'approccio integrato ai problemi degli studenti diversamente abili, con specifico riguardo a quelli del secondo ciclo, per i quali vengono in rilievo alcune peculiarità. La convergenza di diverse competenze istituzionali e funzionali dovrà condurre alla sperimentazione e definizione di soluzioni mirate sulle esigenze dei singoli studenti, tali da configurarsi eventualmente anche integrative o sostitutive rispetto a quella scolastica.
 5. Incentivare la costituzione degli Istituti di Istruzione Superiore in modo da assicurare un'offerta diversificata e più ricca per il territorio di pertinenza. Gli accorpamento di indirizzi non devono però prescindere da valutazioni approfondite sulle vocazioni economiche e culturali dei vari territori.
 6. Proporre e incentivare progetti pilota e sperimentazioni di nuove tipologie organizzative: reti di scuole, campus, convitti ecc., anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, in relazione con il progetto di digitalizzazione della scuola previsto dalla Regione sarda in modo da consentire la diffusione delle "buone pratiche", secondo un'ottica sistemica e di interscambi con il contesto ambientale, con l'Università, i Centri di ricerca e il sistema della formazione professionale.
 7. Avviare il processo di superamento degli Istituti Comprensivi Globali, a patto che non si determinino ulteriori e aggiuntive condizioni di disagio e di isolamento, e fatta salva l'offerta formativa già esistente, consolidata e radicata nel territorio.
 8. Risolvere, laddove possibile e valutando caso per caso, le situazioni anomale ancora presenti nel territorio come i punti di erogazione del servizio situati in provincia diversa da quella della autonomia, la presenza di istituti comprensivi e direzioni didattiche o istituti comprensivi e istituti comprensivi globali negli stessi centri medio-piccoli.
 9. Individuare nei diversi ambiti territoriali i nuclei ove far confluire le scuole sottodimensionate dei piccoli centri in modo che la soppressione di una scuola sottodimensionata preveda

contestualmente la soluzione di accorpamento senza creare disagio o disfunzione nella scuola accogliente, o addirittura non segnare un vero e proprio risparmio economico.

Parametri del dimensionamento

Ai fini del rispetto dei parametri numerici il numero degli alunni da considerare deve essere quello del documento denominato "Organico di Diritto a.s. 2010-11", redatto a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale. In quest'ottica deve essere tenuto conto del prevedibile mantenimento dei contingenti per i prossimi 5 anni attraverso l'analisi dei flussi demografici.

Parametri per le autonomie scolastiche

Si richiede l'applicazione dei parametri nazionali validi per il conseguimento e il mantenimento della personalità giuridica, con le eccezioni previste per i comuni montani, individuati dalla Delibera della Giunta Regionale n. 49/16 del 21.10.2005 e per le piccole isole. L'applicazione di questi parametri :

- (a) non deve essere rigida ma deve avere riguardo per le specifiche situazioni locali,
- (b) deve essere accompagnata da un'analisi sull'effettivo risparmio che si otterrebbe in caso di soppressione .
- (c) In considerazione del fatto che i parametri numerici non possono essere uguali in tutta l'isola, la Regione favorisce un piano di dimensionamento solidaristico che chiede ai grandi centri di cedere numeri in favore dei piccoli centri.
- (d) Possono essere mantenute autonomie scolastiche e punti di erogazione del servizio sottodimensionate purché siano compensate a livello provinciale da altre sovradimensionate, mantenendo così costante il numero totale e garantendo il risparmio di finanza pubblica previsto.
- (e) Per il mantenimento delle autonomie sottodimensionate si terrà conto principalmente della complessità organizzativa e didattica degli istituti professionali che gestiscono laboratori di alta specializzazione, che sono accreditati dalla Regione come sedi formative di profili professionali riconosciuti nel piano regionale della formazione professionale e che sperimentano, in accordo con la regione, percorsi di qualifica di primo e di secondo livello e di alternanza scuola lavoro con questi congruenti.

Parametri per i punti di erogazione del servizio

La normativa nazionale specifica che per "punti di erogazione del servizio" si intendono i plessi di scuola dell'infanzia, i plessi di scuola primaria, le sezioni staccate di scuola secondaria di primo grado, le scuole coordinate, sezioni staccate e sezioni annesse o aggregate di istruzione secondaria superiore.

La Regione Sardegna, essendo impegnata nella costruzione di un sistema integrato dell'istruzione che prevede una governance a rete, ha l'esigenza di definire, all'interno di questa organizzazione, i singoli nodi ai quali riconoscere uno specifico ruolo funzionale. A tal fine interpreta il concetto di Punto di Erogazione del servizio come l'insieme dei gradi di istruzione presenti in un singolo comune.

Anche per la revisione della rete dei punti di erogazione del servizio, il piano deve salvaguardare la presenza della scuola, oltre che nei comuni montani e nelle piccole isole, in quei territori in situazioni di

marginalità geografica ed economico sociale, con particolare riguardo ai punti considerati speciali come le scuole negli ospedali e nelle case circondariali.

Nella scelta dei Punti di Erogazione del Servizio da salvaguardare e di quelli da accorpare devono essere considerati i seguenti criteri:

- Distanza fra i comuni di residenza degli alunni e le sedi scolastiche non superiori a 15 Km.
- Tempi di percorrenza fra i comuni di residenza degli alunni e le sedi scolastiche non superiori a 30 minuti.
- Effettiva percorribilità delle strade durante il periodo di apertura delle scuole, con particolare riguardo all'orografia, alle situazioni climatiche ed alla viabilità del territorio di pertinenza.
- Interventi edilizi effettuati nelle strutture scolastiche negli ultimi 10 anni.
- Disponibilità di strutture e di mezzi per gli studenti pendolari.
- Adeguatezza e rispondenza alle norme di sicurezza delle aule.

Indirizzi di scuola superiore

Poiché la riforma della scuola superiore introdotta con i tre regolamenti del 2010 è entrata in vigore d'ufficio, a partire dall'anno scolastico 2010-11, con la meccanica trasformazione dei vecchi indirizzi nei nuovi senza una necessaria verifica, da parte degli EE.LL, delle effettive necessità ed esigenze dei territori, il Piano di dimensionamento per l'anno scolastico 2011-12 offre la possibilità di compiere questa verifica e adeguare l'offerta formativa delle varie province alle naturali e diversificate vocazioni dei territori, alla luce dell'impatto avuto della prima attuazione dei detti regolamenti di riforma, con la preoccupazione di evitare le duplicazioni di indirizzi nelle stesse aree.

L'Educazione degli adulti

Pur tenendo conto che per questo settore si attende una compiuta revisione del quadro normativo, il Piano dovrà favorire l'istituzione dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti in ogni Provincia. Le province dovranno impegnarsi a mettere a disposizione per essi strutture adeguate.

Iter del procedimento

Sulla base delle raccomandazioni e delle prescrizioni previste dai dispositivi di legge citati nel punto **Quadro giuridico e normativo di riferimento**, si individua il seguente iter da seguire nella formulazione del Piano di dimensionamento.

- Emanazione delle Linee guida regionali in seguito a specifico atto di deliberazione della Giunta Regionale.
- Organizzazione delle Conferenze provinciali che dovranno essere debitamente verbalizzate e concludersi con un piano definito.
- Approvazione del Piano Regionale in sede di tavolo confronto interistituzionale.
- Emanazione del Piano definitivo di dimensionamento regionale per l'anno scolastico 2011-2012 (con delibera di Giunta Regionale).

- Atti di recepimento di Province e Comuni.